

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

CONVEGNI

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

L'iniziativa si è tenuta il 9 settembre 2023 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della dodicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Gabriella Mecucci (giornalista e saggista), sono iniziati con i saluti di Giacomo Chiodini (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre, Mariapia Bigaran (Università degli Studi di Trento) "Perché vi scrivo". Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace, Andrea Spiri (Università LUISS di Roma) Il socialismo, la politica, la nostalgia dell'Italia: tracce di una parabola storica e umana nelle lettere di Bettino Craxi e Massimo Bucarelli ("Sapienza" Università di Roma) Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv.

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv

MASSIMO BUCARELLI *“Sapienza” Università di Roma*

La nomina di Michail Gorbačëv a segretario generale del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS) nel marzo del 1985 non solo rappresentò un evento cruciale nella storia dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) e nella politica internazionale, ma segnò una svolta importante anche nelle relazioni tra Roma e Mosca. La politica italiana, quasi nella sua totalità, dal principale partito di governo, la Democrazia Cristiana (DC), al maggior partito di opposizione, il Partito Comunista Italiano, guardò al tentativo riformista del segretario generale del PCUS con estremo interesse e favore. Da parte italiana vi fu un'ampia apertura di credito verso l'azione di Gorbačëv, che in campo internazionale era diretta a promuovere con decisione la distensione tra i blocchi e la riduzione degli armamenti nucleari. La costante ricerca del disgelo e del dialogo da parte del leader del Cremlino, in aggiunta al tentativo di aprire il sistema politico ed economico sovietico, indusse i governi italiani dell'epoca ad assumere una posizione riassumibile nella formula «Alleati degli USA, amici dell'URSS»¹ e a sostenere l'azione riformatrice gorbacioviana fino alle sue estreme e non previste conseguenze, il collasso del blocco sovietico e dell'URSS stessa.

Obiettivo di questo saggio è la ricostruzione dei principali passaggi delle relazioni tra i due Paesi nel periodo gorbacioviano, sulla base dello studio della documentazione conservata nella «Serie Unione So-

¹ Massimo Pini, *Craxi. Una vita, un'era politica*, Arnoldo Mondadori, Milano 2006, p. 299.

vietica» dell'Archivio di Giulio Andreotti². L'esponente democristiano, proprio in quegli anni, recitò un ruolo di primo piano nell'elaborazione e nell'attuazione della politica estera italiana, ricoprendo prima la carica di ministro degli Esteri, dal 1983 al 1989, all'interno dei governi pentapartiti, e poi direttamente di presidente del Consiglio dei Ministri, dal 1989 al 1992. Risulta del tutto evidente, quindi, l'interesse ad approfondire l'interlocuzione e il confronto tra il politico democristiano e il leader sovietico sui grandi temi della politica europea e internazionale nelle fasi finali dell'epoca bipolare.

Andreotti e il nuovo corso della politica sovietica negli anni di Gorbačëv

L'ascesa di Gorbačëv alla guida dell'URSS avvenne in un contesto interno incerto e problematico, segnato da gravi difficoltà economiche e dall'incapacità dei vertici sovietici di riformare il sistema e migliorare le condizioni complessive del Paese³. Altrettanto critico era il contesto internazionale, a causa della ripresa della corsa agli armamenti nucleari con la crisi degli euromissili e del rinnovato antagonismo tra le due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, impegnate ormai in un confronto globale, dall'Afghanistan al Corno d'Africa e all'Africa australe, fino ad arrivare all'America Centrale⁴.

Spinta dalla necessità di imprimere una svolta nella gestione del sistema, la dirigenza sovietica prese la decisione di affidare la leadership del Partito al cinquantatreenne Gorbačëv, uomo nuovo, almeno per mero dato biografico, dell'establishment moscovita, dopo che alla guida del

² Un'ampia raccolta dei documenti più significativi è stata pubblicata in: Massimo Bucarelli, Silvio Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv. Lettere e documenti*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2021.

³ Andrea Graziosi, *L'URSS dal trionfo al degrado. Storia dell'Unione Sovietica 1945-1991*, Il Mulino, Bologna 2008, pp. 424 e sgg.; Stephen Kotkin, *A un passo dall'Apocalisse. Il collasso sovietico, 1970-2000*, Viella, Roma 2010, pp. 14-15; Vladislav Zubok, *Collapse: The Fall of the Soviet Union*, Yale University Press, New Haven and London 2021, pp. 13 e sgg.

⁴ Odd Arne Westad, *The Global Cold War*, Cambridge University Press, Cambridge 2007, pp. 331 e sgg.; Federico Romero, *Storia della Guerra fredda. L'ultimo conflitto per l'Europa*, Einaudi, Torino 2009, pp. 266 e sgg., 284 e sgg.

PCUS, nella prima metà degli anni ottanta, si erano alternati tre leader ultrasessantenni (Brežnev, Andropov e Černenko). Già primo segretario del Partito nel Territorio di Stavropol, nominato segretario del Comitato Centrale del PCUS per il settore agricolo alla fine degli anni settanta e successivamente divenuto membro del Politburo, Gorbačëv era il punto di sintesi di una nuova generazione di dirigenti, esperti, scienziati e intellettuali, meno ossessionati dei loro predecessori dalla necessità di una continua corsa al riarmo nucleare per far fronte all'antagonismo con gli USA, ma più interessati invece a favorire la liberalizzazione del sistema sovietico e a rilanciare il dialogo con l'Occidente. Era l'estremo tentativo di riformare l'URSS, nella convinzione che il sistema socialista aperto e modernizzato potesse ancora funzionare e competere sulla scena internazionale⁵.

L'impresa del segretario generale del PCUS appariva ardua per la vastità e la complessità dei problemi da affrontare. Gorbačëv avvertì subito l'urgenza di agire contemporaneamente e con rapido successo su più tavoli, dato il nesso inscindibile tra politica interna ed estera nella sua azione riformatrice⁶. Per dare attuazione al piano di riforme era necessario liberare ingenti risorse finanziarie, riducendo in primo luogo le notevoli spese militari, giustificate fino ad allora dall'antagonismo con gli USA e dal confronto bipolare su scala globale⁷. Di conseguenza, prioritari e imprescindibili erano il rilancio del dialogo con Washington e la ripresa della distensione nei rapporti con l'Occidente, che avrebbero poi permesso di porre un freno alla corsa agli armamenti e di disimpegnarsi dalle crisi regionali e dalle responsabilità derivanti dall'applicazione nel campo socialista della «dottrina della sovranità limitata». A sua volta, il funzionamento delle nuove misure economico-sociali avrebbe garantito una più facile attuazione e gestione dei cambiamenti politici e istituzionali da parte della dirigenza sovietica, che era intenzionata a mantenere

⁵ Mikhail Gorbachev, *Memoirs*, Bantam Books, London 1995, pp. 22 e sgg.; William Taubman, *Gorbachev. His Life and Times*, Simon & Schuster, London 2017, pp. 120 e sgg., 205 e sgg.; Andrei Grachev, *Gorbachev's Gamble. Soviet Foreign Policy and the End of the Cold War*, Polity Press, Cambridge 2019, pp. 9 e sgg.

⁶ *Romano al Ministero degli Affari Esteri* (d'ora in poi MAE), Mosca, 19 febbraio 1988, tel. n. 754, in Archivio Storico dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, Archivio di Giulio Andreotti (d'ora in poi ASILS, AGA), b. 694.

⁷ Gorbachev, *Memoirs*, cit., pp. 517 e sgg.; Grachev, *Gorbachev's Gamble*, cit., pp. 47-49.

ancora il controllo dei gangli vitali del Paese, senza più ricorrere però alla coercizione e alla repressione del dissenso⁸.

Fu, quindi, nella direzione del disarmo e della distensione che Gorbacëv impegnò tutti i suoi sforzi iniziali, lanciando nei confronti dei governi e delle opinioni pubbliche occidentali una vera e propria «offensiva di pace»⁹. Non si trattava, però, solo di una tattica negoziale volta a guadagnare del tempo per ristrutturare e rafforzare il sistema sovietico, ma era anche il risultato di un cambiamento di paradigma concettuale delle relazioni internazionali, l'attuazione concreta di un «nuovo modo di pensare» la politica estera sovietica nel tentativo di superare le asperità della logica bipolare. Per il leader del Cremlino, il bipolarismo non andava più ideologizzato e inteso come lotta antimperialista, trasposizione su scala globale della lotta di classe; conseguentemente, la politica internazionale non doveva più costituire il teatro dello scontro tra i due campi antagonisti, ma diventare, invece, il luogo dove costruire e garantire condizioni di sicurezza comuni sulla base di valori universalmente riconosciuti, in grado di rendere compatibile l'esistenza di differenti sistemi sociali, destinati a collaborare per l'inevitabile e intrinseca interdipendenza dei loro destini¹⁰.

In Italia il nuovo corso gorbacioviano fu accolto con estremo favore dalla politica e dall'opinione pubblica nazionali. All'interno di gran parte della classe dirigente si riteneva che i cambiamenti avviati dal segretario generale del PCUS permettessero all'Italia di recitare un «utile ruolo» nel creare un clima di maggiore comprensione e fiducia tra i due blocchi, consentendole di contribuire alla costruzione di «una pace meno minacciata e più sicura, fondata più sulla reciproca fiducia e meno

⁸ Romano al MAE, Mosca, 2 aprile 1986, lettera, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbacëv*, cit., D. 8. Anche: Archie Brown, *The Gorbachev Revolution and the End of the Cold War*, in Melvyn P Leffler, Odd Arne Westad (eds.), *The Cambridge History of the Cold War*, 3 voll., Cambridge University Press, Cambridge 2011, III, pp. 244 e sgg.

⁹ Zubok, *A Failed Empire*, cit., pp. 278-294.

¹⁰ *Appunti di Fagiolo per Biancheri*, Roma, 20 maggio 1987, con allegata l'intervista a Gorbaciov su "l'Unità" del 20 maggio 1987, in ASILS, AGA, b. 694. Anche: Grachev, *Gorbachev's Gamble*, cit., pp. 73-74; Taubman, *Gorbachev*, cit., pp. 262 e sgg.

sull'equilibrio delle forze»¹¹. Sul piano dei rapporti bilaterali con Mosca il nuovo corso della politica sovietica permetteva al governo di Roma di riannodare relazioni e rilanciare iniziative, che le tensioni dell'ultimo decennio (con la crisi degli euromissili e l'invasione sovietica dell'Afghanistan) avevano congelato o sospeso¹², tanto da dar vita a quella che i commentatori dell'epoca non esitarono a definire una vera e propria *Ostpolitik* italiana¹³. Alle valutazioni più che positive, con cui in Italia fu generalmente accolto il *new look* della politica sovietica, non erano estranee anche considerazioni di politica interna, quali il confronto con il movimento pacifista, particolarmente attivo nella prima metà degli anni ottanta in opposizione all'installazione dei missili americani a Comiso. I pacifisti italiani costituivano un movimento eterogeneo, che coinvolgeva trasversalmente non solo elementi appartenenti o vicini al Partito comunista, ma anche buona parte del mondo cattolico, legato alla DC. Era evidente che assecondare l'azione di Gorbačëv per il disarmo consentiva alle forze della maggioranza (alla DC in modo particolare) di tornare in sintonia con una parte importante della società civile, dando al governo l'opportunità di smorzare i toni della contestazione¹⁴.

Tra i politici italiani, Andreotti fu senz'altro uno dei più attenti e interessati alla novità della politica gorbacioviana. L'esponente democristiano si convinse di essere di fronte a «una occasione storica», meravigliandosi di chi si chiedesse se l'azione riformatrice del nuovo segretario generale fosse sincera, se le sue iniziative internazionali fossero credibili e se nel complesso l'evoluzione dell'URSS fosse nell'interesse del mon-

¹¹ *Verbale del colloquio di Craxi e Andreotti con Gorbaciov*, Mosca, 29 maggio 1985; *Biancheri all'Ambasciata italiana a Mosca*, Roma 23 novembre 1985, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit., DD. 1 e 4. Anche Silvio Pons, *Andreotti, Gorbačëv e la fine della guerra fredda*, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit., pp. 3 e sgg.

¹² *Appunto del Ministero degli Affari Esteri*, [fine 1983], «riservato», in ASILS, AGA, b. 689; *Verbale del colloquio tra i ministri degli Esteri, Andreotti e Gromyko*, «riservatissimo», Roma, 26 febbraio 1985, ivi, b. 700. Anche: Giulio Andreotti, *L'URSS vista da vicino. Dalla guerra fredda a Gorbaciov*, Rizzoli, Milano 1988, pp. 209-218.

¹³ Giorgio Petracchi, *L'Italia e la Ostpolitik*, in Ennio Di Nolfo (a cura di), *La politica estera italiana negli anni Ottanta*, Lacaita, Manduria 2003, pp. 293 e sgg.; Gennaro Acquaviva, Antonio Badini, *La pagina saltata della Storia*, Marsilio, Venezia 2010, pp. 37 e sgg.

¹⁴ Massimo Bucarelli, *Andreotti, Gorbačëv e la fine dell'Unione Sovietica*, in «Ventunesimo secolo», 2020, n. 47, pp. 130-131.

do occidentale¹⁵. Andreotti, in linea del resto con l'indirizzo di politica estera seguito fino ad allora dalla classe dirigente cattolica, improntato prioritariamente al dialogo tra i blocchi e alla difesa della pace in un clima di sicurezza generale, era interessato alla conservazione degli equilibri geopolitici, che nel complesso avevano preservato l'ordine europeo stabilito alla fine della Seconda guerra mondiale. Il suo orizzonte non sembrava tanto la dissoluzione dei blocchi, ma la distensione e la deideologizzazione delle relazioni Est-Ovest grazie al mutuo riconoscimento dei due schieramenti, non più contrapposti e antagonisti, ma aperti al dialogo e alla cooperazione nel rispetto dello status quo territoriale, delle reciproche esigenze di sicurezza e delle proprie differenze sistemiche. Come dichiarò in un'intervista rilasciata alla "Pravda" il 2 marzo 1987, la ricerca della pace di Gorbačëv e il suo piano di riforme rappresentavano un'opportunità da cogliere per superare finalmente i troppi steccati che avevano diviso l'Europa. Fu per questo che si impegnò a fondo per consolidare la svolta di politica estera del leader sovietico e per sostenerne il programma di riforme, finalizzate a una maggiore apertura e liberalizzazione del sistema sovietico¹⁶. In aggiunta alle considerazioni d'ordine strategico attinenti agli equilibri del continente europeo, che spingevano Andreotti ad apprezzare l'azione gorbacioviana, l'esponente democristiano non poteva rimanere indifferente di fronte al diverso approccio della nuova leadership sovietica al problema religioso, alla maggiore attenzione al tema della libertà di coscienza, al riconoscimento dei valori spirituali e al rispetto dei diritti individuali dei cittadini. Si trattava di questioni che per Andreotti rivestivano una grande importanza, politica e personale, in quanto credente fortemente interessato alle sorti della «Chiesa del silenzio», vale a dire delle comunità cattoliche nei Paesi del blocco sovietico, costrette a subire, soprattutto nei primi decenni del dopoguerra, repressioni e persecuzioni¹⁷.

Alla luce del giudizio più che positivo espresso da Andreotti nei confronti delle iniziative messe in campo dal leader sovietico per il rilancio della distensione e del disarmo, l'esponente democristiano non poté non

¹⁵ *Verbale del colloquio di Andreotti con Gorbačëv*, Mosca, 27 febbraio 1987, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit., D. 13

¹⁶ Andreotti, *L'URSS vista da vicino*, cit., pp. 292-297; Pons, *Andreotti, Gorbačëv*, cit., pp. 9-14.

¹⁷ Bucarelli, *Andreotti*, cit., pp. 132-133.

accogliere con grande soddisfazione i primi concreti risultati del nuovo corso gorbacioviano, quali la firma a Washington nel 1987 del trattato per l'eliminazione dei missili a corto e medio raggio sovietici e statunitensi in Europa, e l'annuncio fatto dal segretario generale del PCUS all'inizio del 1988 del ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan¹⁸. Il responsabile della Farnesina, convinto sostenitore della linea intrapresa dal governo italiano di pieno appoggio politico ed economico alla svolta interna e internazionale impressa da Gorbačëv, riteneva di aver fornito un «piccolo contributo» alla politica del riavvicinamento Est-Ovest, grazie all'atmosfera «aperta e amichevole» che la classe dirigente italiana riesce a stabilire con le autorità sovietiche¹⁹.

Andreotti, Gorbačëv e il nuovo ordine europeo

Il rapporto tra Andreotti e il leader sovietico divenne ancora più stretto e intenso nella fase finale del confronto bipolare, avviata con la caduta del Muro di Berlino del novembre 1989 e la fine dei regimi socialisti in Europa Orientale, e culminata con lo scioglimento del Patto di Varsavia e la disgregazione dell'Unione Sovietica nel dicembre 1991. Contrariamente a quanto avvenuto in altri tornanti critici dell'epoca bipolare, in occasione dei quali il governo italiano era stato considerato dalla dirigenza sovietica un interlocutore importante, ma non certo privilegiato, nell'immaginare il nuovo sistema europeo del post-guerra fredda emersero importanti analogie tra i rispettivi punti di vista e si registrò un comune interesse a collaborare fattivamente. La ricerca di un maggior coordinamento nella politica europea, oltre che di una partnership economica più stretta, fu il tema prevalente delle frequenti interlocuzioni e del fitto scambio di opinioni che Andreotti e Gorbačëv ebbero negli ultimi due anni di vita dell'URSS.

Il leader sovietico e l'allora presidente del Consiglio dei Ministri italiano concordavano su quelli che a loro avviso avrebbero dovuto essere i cardini del futuro ordine europeo, in rapida e radicale evoluzione non solo per il tracollo delle democrazie popolari in Europa orientale, ma soprattutto per l'avvio del processo di riunificazione tedesca, problema

¹⁸ Romero, *Storia della Guerra fredda*, cit., p. 316.

¹⁹ Andreotti, *L'URSS vista da vicino*, cit., p. 280.

tornato di stringente attualità in seguito al piano in 10 punti per il superamento della divisione della Germania annunciato dal cancelliere tedesco-occidentale, Helmut Kohl, subito dopo la caduta del Muro di Berlino. Per entrambi il punto di riferimento doveva essere necessariamente il principio dell'inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale degli Stati europei approvato nel corso della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE) e sancito dall'Atto finale di Helsinki nel 1975. Solo dopo aver ribadito la centralità di tale fondamento, anche di fronte a trasformazioni profonde, ma pacifiche, del campo sovietico, sarebbe stato possibile individuare un nuovo modello di relazioni Est-Ovest in un contesto bipolare consensuale e non più antagonista, convocando una nuova conferenza di Helsinki²⁰.

In particolare, per Andreotti, rimanevano prioritari la collaborazione, il dialogo e l'integrazione pacifica tra i due schieramenti europei, che immaginava non più rivali e armati l'uno contro l'altro, bensì caratterizzati da funzioni e finalità più marcatamente politiche, essenziali per la costruzione della fiducia e della sicurezza reciproca. In merito alla questione tedesca, problema centrale per la politica e gli equilibri europei, il politico democristiano non nascondeva le proprie perplessità per le possibili ripercussioni sulla stabilità del vecchio continente, a tal punto da assumere una postura essenzialmente conservatrice, racchiusa nella formula «1 nazione, 2 Stati»²¹. Sostanzialmente simile era la posizione del leader sovietico, secondo cui della riunificazione tedesca si sarebbe potuto eventualmente discutere in sedi bilaterali e multilaterali, ma nel chiaro rispetto delle «realità esistenti», di cui facevano parte la NATO e il Patto di Varsavia, nonché i due Stati tedeschi²². Tuttavia, una volta divenuto evidente che la riunificazione era ormai destinata a concretizzarsi, i massimi dirigenti dei due Paesi furono costretti a modificare approcci e

²⁰ Perlot alle Ambasciate italiane a Bonn, Londra, Mosca, Parigi, e Washington; alle Rappresentanze italiane presso l'Onu (New York) e la Nato (Bruxelles), Roma [inizio dicembre 1989], in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbacëv*, cit., D. 32; *Appunto sui colloqui tra Andreotti e Gorbaciov*, Roma, 29 novembre 1989, ivi, nota 12.

²¹ *Appunto sui colloqui tra Andreotti e Gorbaciov*, Roma, 29 novembre 1989, cit. Anche: Deborah Cuccia, *There are two German States and two must remain? Italy and the long Path from the German Question to the Reunification*, Olms, Hildesheim 2019, pp. 245 e sgg., 260 e sgg.

²² Perlot alle Ambasciate italiane, cit., in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbacëv*, cit., D. 32. Anche: Gorbachev, *Memoirs*, cit., pp. 680-681.

posizioni, senza rinunciare però alla stretta interazione stabilitasi sui temi della sicurezza e del nuovo ordine europeo, a proposito dei quali a Roma e a Mosca si registrava l'esistenza di «un comune terreno di percezioni e di coincidenze»²³. Andreotti e Gorbačëv continuavano a ritenere sempre più urgente, rispetto a qualsiasi modifica dello status quo, la costruzione di una nuova architettura europea, in grado di assicurare equilibrio e collaborazione tra le due metà del Continente. Solo successivamente si sarebbe potuta immaginare una Germania riunificata, eventualmente collocata nell'Alleanza Atlantica, ma fuori dalle strutture NATO, per evitare un avanzamento verso Est delle truppe occidentali, che avrebbe potuto essere percepito come una minaccia alla sicurezza sovietica e quindi un pericolo per la stabilità europea. Solo a quelle condizioni, da definire attraverso un confronto globale e multilaterale, al cui interno coinvolgere i Paesi membri della CSCE, l'Italia avrebbe potuto sperare di recitare un qualche tipo di ruolo nel determinare i futuri scenari internazionali e far emergere le proprie preoccupazioni per l'equilibrio del continente europeo. E solo a quelle stesse condizioni, così facevano intendere a Mosca, l'URSS non avrebbe fatto mancare il proprio contributo alla costruzione di soluzioni comuni e avrebbe lavorato convintamente al definitivo successo della rinnovata distensione internazionale²⁴.

Il nuovo ordine europeo post-guerra fredda, auspicato da Andreotti e Gorbačëv, basato sulla pacificazione e deideologizzazione del rapporto Est-Ovest, che in un clima di condivisione avrebbe dovuto fare da cornice alle trasformazioni pacifiche degli assetti europei in Europa Centro-Orientale, a partire dalla riunificazione tedesca, sembrò realizzarsi con la firma della «Carta di Parigi per una nuova Europa», sottoscritta al termine del vertice dei capi di Stato e di governo dei paesi membri della CSCE, tenutosi nella capitale francese dal 19 al 21 novembre 1990. Nel documento si prendeva atto della fine della divisione dell'Europa, si ribadiva l'impegno comune per la democrazia e la sicurezza di tutti i Paesi membri e si istituzionalizzava il ruolo della CSCE per la soluzione delle controversie e la salvaguardia della pace in Europa²⁵. La Carta di Parigi venne affiancata

²³ *Gorbačëv ad Andreotti*, 3 giugno 1990, *Andreotti a Gorbačëv*, Roma, 22 giugno 1990, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit., DD. 37-38.

²⁴ *Colloquio di Cossiga con Adamišin*, 31 maggio 1990, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit., D. 36.

²⁵ *Carta di Parigi per una Nuova Europa*, Parigi, 19-21 novembre 1990, <https://www.osce.org/it/mc/39519?download=true> (ultima consultazione 13 aprile 2024).

dalla firma, sempre in quei giorni, di due ulteriori accordi: il «Documento di Vienna», con cui i Paesi della CSCE si impegnavano a cooperare in ambito militare²⁶, e il «Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa», sottoscritto dai Paesi dell'Alleanza Atlantica e del Patto di Varsavia, che stabiliva limitazioni al loro dislocamento e al loro impiego, al fine di garantire un sostanziale equilibrio tra i due schieramenti²⁷. Tuttavia – come è noto – il vertice di Parigi, in cui si celebrò la riconciliazione tra le due metà del continente e si sancì il loro impegno a collaborare fattivamente, non fu la premessa, né la cornice del processo di riunificazione tedesca. Al contrario, fu l'unità tedesca ad anticipare le intese sui nuovi assetti politici e strategici europei, con un processo che si completò in un modo non preventivato e inizialmente non del tutto gradito a Mosca e a Roma: in tempi rapidi, senza impegni vincolanti circa il futuro avanzamento della NATO a Est e determinando una modifica sostanziale degli equilibri politico-militari in una zona di importanza cruciale come l'Europa Centrale, dove all'espansione del campo occidentale a seguito dell'assorbimento territoriale della Germania Est nella Repubblica Federale di Germania (RFG) corrispose lo speculare arretramento del blocco orientale con il ritiro delle truppe sovietiche dalla ex Repubblica Democratica Tedesca. La riunificazione fu sostanzialmente il risultato di una triangolazione di intese bilaterali tra Unione Sovietica, Stati Uniti e Repubblica Federale di Germania, recepite all'interno dei negoziati del «Gruppo 2+4», formato dai due Stati tedeschi e dalle quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale in Europa (USA, URSS, Regno Unito e Francia), ancora stazionanti a Berlino e ancora titolate a occuparsi della questione tedesca²⁸. L'Italia fu esclusa dai lavori negoziali e non ebbe modo di discutere la questione in sedi multilaterali, né di recitare alcun ruolo, come immaginato e sperato. La dirigenza sovietica, messa in difficoltà dalla crescenti criticità interne

²⁶ *Documento di Vienna 1990*, Vienna, 17 novembre 1990, <https://www.osce.org/it/fsc/41248?download=true> (ultima consultazione 13 aprile 2024).

²⁷ *Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa*, Parigi, 19 novembre 1990, <https://www.osce.org/it/library/14090?download=true> (ultima consultazione 13 aprile 2024).

²⁸ Gorbachev, *Memoirs*, cit., pp. 686-688; Philip D. Zelikow, Condoleezza Rice, *Germany Unified and Europe Transformed. A Study in Statecraft*, Harvard University Press, Cambridge-London 1995, pp. 149 e sgg.; Frederic Bozo, *Mitterrand, la fin de la guerre froide et l'unification allemande, De Yalta à Maastricht*, Odile Jacob, Paris 2005, pp. 185 e sgg.

che rendevano prioritario il sostegno statunitense e tedesco-occidentale al programma di riforme gorbacioviano, finì per allinearsi alle posizioni di Washington e Bonn, sottoscrivendo, insieme agli altri paesi del «Gruppo 2+4», il «Trattato per il regolamento conclusivo riguardo alla Germania», firmato a Mosca il 12 settembre 1990 ed entrato in vigore il successivo 3 ottobre, con la rinuncia delle quattro potenze vincitrici a ogni diritto residuale nella questione tedesca e con il conseguente ritorno della Germania all'unità e alla piena sovranità, senza condizionamenti sulla sua futura collocazione internazionale²⁹. Nonostante il desiderio espresso dai dirigenti sovietici e italiani di coordinarsi e cooperare per affrontare di comune accordo le nuove sfide della politica europea, i diversi ordini di criticità e di priorità portarono i governi di Roma e Mosca a disunirsi e a subire in ordine sparso le iniziative tedesche e statunitensi, senza possibilità di incidere profondamente nella trasformazione degli assetti continentali.

Andreotti, Gorbačëv e la fine dell'Unione Sovietica

Oltre a impegnarsi nel dialogo con Mosca sui futuri assetti internazionali, la classe dirigente italiana si pose il problema di sostenere in qualche modo il percorso di riforme portato avanti da Gorbačëv, costretto a confrontarsi con numerosi ostacoli e avversari. In occasione della prima visita in Italia del leader del Cremlino, avvenuta a fine novembre 1989, poche settimane dopo la caduta del Muro di Berlino, furono sottoscritti numerosi accordi economici finalizzati non solo a incrementare gli scambi commerciali, ma a collaborare per «l'introduzione di elementi di mercato nell'economia sovietica»³⁰. Un anno dopo, il 18 novembre 1990, alla vigilia del vertice di Parigi della CSCE, Gorbačëv tornò in Italia per sottoscrivere un «Trattato di amicizia e cooperazione» e un accordo finanziario, che prevedeva la concessione all'URSS di una linea di credito all'esportazione e altri interventi finanziari in sostegno alla bilancia dei pagamenti sovietica, per un ammontare complessivo di oltre 7.000 miliardi di lire nel periodo 1990-1994. Il contributo italiano non si limitava a un intervento congiunturale, ma era soprattutto la conferma della fidu-

²⁹ Ivi, pp. 283 e sgg.

³⁰ *Appunto di Vattani per Andreotti*, Roma, 23 novembre 1989, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit., D. 31.

cia del governo italiano nei confronti del programma di riforme messo in campo dal leader del Cremlino³¹ e aveva una valenza politica che andava ben al di là dell'aspetto puramente finanziario, rappresentando una vera e propria «scommessa» sul successo del nuovo corso sovietico³².

Il sostegno italiano, ovviamente, non poteva far fronte da solo alle esigenze e alle difficoltà economiche di Mosca, che, nel corso del 1990, si fecero sempre più impellenti tanto da portare non solo il sistema produttivo al collasso, ma l'intero Paese allo stremo e al razionamento. La sopravvivenza sovietica era di fatto ormai ancorata alla sola industria estrattiva, in particolare a quella energetica, che, nonostante l'obsolescenza e l'inefficienza, rimaneva l'unica fonte di valute estere³³. L'estrema criticità della situazione indusse Gorbacëv a invocare la cooperazione con l'Occidente, anche in campo economico e finanziario, perché dal successo della transizione economica dipendeva anche il successo delle riforme politiche e istituzionali³⁴. Consolidata la via del disarmo e della distensione, il leader del Cremlino aveva necessità di portare quanto prima a compimento anche la seconda fase del suo programma, chiedendo solidarietà politica e sostegno economico all'Occidente a cui si presentava come il garante della stabilità sovietica e, quindi, dei nuovi equilibri internazionali post-guerra fredda. La risposta occidentale, però, non fu così pronta come sperato da Gorbacëv, tanto da spingerlo a lamentarsene personalmente con Andreotti durante il colloquio che i due leader ebbero a Mosca il 26 luglio, subito dopo la conclusione del Consiglio Europeo di Dublino del 25 e 26 giugno e del vertice economico dei G7 a Houston del 9 e 10 luglio, nel corso dei quali fu esaminato il problema degli aiuti all'URSS³⁵. In sede comunitaria si sottolineò l'interesse per il successo della riforma politica ed economica sovietica, e venne chiesto alla Commissione di consultare il governo di Mosca per elaborare con urgenza proposte sulla concessione di crediti a

³¹ Vanni D'Archirafi alle rappresentanze italiane ad Atene, Bonn, Bruxelles, Copenhagen, Dublino, L'Aia, Lisbona, Londra, Lussemburgo, Madrid, Parigi, Roma, 23 novembre 1990, ivi, D. 49.

³² De Michelis a Carli, Roma, 14 novembre 1990, con allegato *Appunto del MAE*, ivi, D. 45.

³³ *Appunto di Salleo sul sostegno economico occidentale all'URSS*, [fine luglio 1990], in ASILS, AGA, b. 710.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Resoconto del colloquio di Andreotti con Gorbaciov*, Mosca, 26 luglio 1990, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbacëv*, cit., D. 41.

breve termine e di un sostegno a più lungo termine per le riforme strutturali³⁶. I paesi del G7 espressero il loro appoggio agli sforzi intrapresi «per l'edificazione di una società più aperta, democratica e pluralistica orientata verso l'economia di mercato», precisando, però che la concessione di un vasto piano di assistenza economica e finanziaria avrebbe dovuto essere condizionato all'attuazione di provvedimenti più radicali in direzione di un'economia di mercato, alla drastica revisione delle spese militari e alla riduzione degli aiuti alle Nazioni che promuovevano i conflitti regionali. In buona sostanza, l'URSS avrebbe dovuto dimostrare di essere in grado di attuare le riforme politiche e il risanamento economico, per evitare uno spreco di risorse occidentali³⁷. Il presidente statunitense George Bush lo spiegò chiaramente a Gorbačëv: «Ritardare gli aiuti stimola i Sovietici ad impegnarsi di più nelle riforme. "Il salvagente va gettato solo quando è strettamente necessario. Se puoi nuotare, devi farlo"»³⁸. Le decisioni del G7 erano il risultato di un compromesso, con cui si tentò di contemperare i diversi punti di vista dei Paesi europei, Repubblica Federale di Germania, Italia e Francia, più preoccupati per la tenuta dell'URSS, con quelli di USA, Regno Unito e Giappone, perplessi sul reale impiego degli aiuti finanziari, destinati forse a ulteriori spese militari e alla prosecuzione dell'appoggio al regime cubano³⁹. La divergenza stava nella concatenazione temporale fra riforme e aiuti, con i governi di Washington, Londra e Tokyo, che aspettavano modifiche profonde delle strutture economiche sovietiche, e gli altri partner europei, che sottolineavano la necessità di aiuti immediati, se non si voleva vanificare la stessa possibilità di riforme.

³⁶ *Appunto della Direzione Generale Affari Economici del MAE*, Roma, 19 luglio 1990, in ASILS, AGA, b. 710.

³⁷ *Appunto del MAE sul vertice di Houston*, [luglio 1990], ivi.

³⁸ *Memorandum of Telephone Conversation with Gorbachev*, July 17, 1990, «Secret», <https://bush41library.tamu.edu/files/memcons-telcons/1990-07-17--Gorbachev.pdf>. (ultima consultazione 13 aprile 2024). Anche: *Resoconto del colloquio di Andreotti con Gorbaciov*, Mosca, 26 luglio 1990, cit.; Taubman, *Gorbachev*, cit., pp. 568-571.

³⁹ *Memorandum of Conversation, First Main Plenary Session of the 16th Summit of Industrialized Nations*, Houston, July 10, 1990, in [https://bush41library.tamu.edu/files/memcons-telcons/1990-07-10--Mitterrand%20\[1\].pdf](https://bush41library.tamu.edu/files/memcons-telcons/1990-07-10--Mitterrand%20[1].pdf) (ultima consultazione 13 aprile 2024). Anche: Stephan Kieninger, *Money for Moscow: The West and the Question of Financial Assistance for Mikhail Gorbachev*, in Daniel S. Hamilton, Kristina Spohr (eds.), *Exiting the Cold War, Entering a New World*, Foreign Policy Institute/Henry A. Kissinger Center for Global Affairs, Johns Hopkins University SAIS, Washington DC 2019, pp. 284-286.

ma. Dietro a tale divergenza si celavano in realtà le diverse valutazioni politiche sulle capacità e possibilità di Gorbačëv di cambiare il Paese e di continuare a mantenerne il controllo.

Oltre alle difficoltà economiche, Gorbačëv, infatti, fu costretto a confrontarsi con le spinte centrifughe messe in moto dal suo stesso piano di riforme. Grazie allo svolgimento di elezioni non più monopartitiche, si affermarono gruppi dirigenti separatisti, espressione dell'insofferenza locale verso il governo centrale e del malcontento popolare per la situazione economica. Le richieste di maggiore autonomia e indipendenza partirono dalla periferia, dalle Repubbliche caucasiche e baltiche, fino a coinvolgere anche la Federazione Russa, la parte nevralgica della potenza sovietica, accompagnate ovunque da proteste e scontri, che costrinsero il Cremlino a usare talvolta la forza, come avvenuto nel gennaio 1991 in Lituania autoproclamatasi indipendente nel marzo precedente⁴⁰. Consapevole delle difficoltà interne ormai quasi insormontabili e del pericolo concreto che il processo da lui avviato potesse avere esiti imprevisti, Gorbačëv non esitò a premere per ricevere maggiore solidarietà dall'Occidente, parlando di «aspetti economici della sicurezza» e facendo chiaramente intendere che tutta la costruzione dell'ordine post-guerra fredda dipendeva dal successo delle sue riforme e il successo delle sue riforme dagli aiuti occidentali⁴¹. Nell'incontro che ebbe a Mosca con Andreotti, il 22 maggio 1991, Gorbačëv pose l'accento sull'interesse generale al completamento della perestroika, perché un suo eventuale fallimento avrebbe avuto costi politici ed economici tali da rendere molto più vantaggioso e «felice» per tutti i Paesi della CEE e del G7 «lavorare» piuttosto per il suo successo»⁴². A tale scopo, Gorbačëv comunicò ad Andreotti il desiderio di partecipare al vertice dei G7, che si sarebbe tenuto a Londra il luglio successivo⁴³. Il presidente del Consiglio, nei mesi precedenti, aveva già rassicurato il leader sovietico che il governo italiano avrebbe continuato a insistere in tutte le sedi internazionali affinché fosse riconfermata la fiducia allo sforzo riform-

⁴⁰ Gorbachev, *Memoirs*, cit., pp. 359 e sgg., pp. 440 e sgg., e pp. 734 e sgg.; Anatoly S. Chernyaev, *My Six Years with Gorbachev*, The Pennsylvania State University Press, University Park PA 2000, pp. 252 e sgg., 315 e sgg.

⁴¹ *Vattani a Bottai*, Roma, 24 maggio 1991, D. 65 in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit. Anche: Grachev, *Gorbachev's Gamble*, cit., p. 199.

⁴² *Colloquio tra Andreotti e Gorbačëv*, Roma, 24 maggio 1991, allegato a: *Vattani a Bottai*, 24 maggio 1991, cit., D. 65.

⁴³ *Ibidem*.

matore da lui intrapreso e si continuasse nell'attuazione dell'aiuto promesso alla transizione sovietica⁴⁴. Di fronte alla nuova richiesta di Gorbačëv, Andreotti non ebbe difficoltà, quindi, a esprimere un orientamento favorevole e caldeggiò l'invito presso il presidente Bush e il primo ministro britannico, John Major, presidente di turno della riunione, precisando che non si sarebbe comunque trattato di una partecipazione sovietica ai lavori del vertice, ma di un incontro a margine⁴⁵. La presenza del leader sovietico al vertice economico dei G7 tenutosi a Londra dal 15 al 17 luglio 1991, impensabile fino a pochi anni prima e altamente simbolica della nuova era delle relazioni internazionali, non produsse la svolta attesa da Gorbačëv: il nodo dell'ingresso di Mosca nelle organizzazioni economiche internazionali non venne sciolto, né fu accordata alcuna assistenza finanziaria particolare⁴⁶. Andreotti affrontò il problema dell'importanza politica del sostegno a Gorbačëv direttamente con Bush e nelle riunioni plenarie con gli altri leader, ma con scarsi risultati, nonostante la sintonia registrata ancora una volta con le posizioni francesi e tedesche. Ad Andreotti che elencava meriti e complessità del nuovo corso sovietico (il contributo assicurato da Gorbačëv alla fine della guerra fredda e alla riunificazione tedesca, le enormi difficoltà incontrate nel trasformare il Paese «dopo secoli di feudalesimo e di comunismo» e l'impossibilità di chiedergli di riuscire a «fare tutto all'istante»), Bush rispose ribadendo il punto di vista statunitense contrario ad aiutare il leader del Cremlino prima che questi fosse in grado di dimostrare di poter cambiare il sistema sovietico e risanarlo economicamente, riducendo le spese militari, ancora ingenti, e tagliando i finanziamenti al regime di Fidel Castro⁴⁷.

⁴⁴ *Andreotti a Gorbačëv*, Roma, 20 febbraio 1991, D. 59 in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit.

⁴⁵ *Andreotti a Bush*, Roma, 27 maggio 1991; *Andreotti a Major*, Roma, 28 maggio 1991, DD. 66 e 67, ivi, cit.; Chernyaev, *My Six Years with Gorbachev*, cit., pp. 348-349.

⁴⁶ *Memorandum of Conversation, Second Plenary, London Economic Summit*, July 16, 1991, «Secret», [https://bush41library.tamu.edu/files/memcons-telcons/1991-07-16--Mitterrand%20\[2\].pdf](https://bush41library.tamu.edu/files/memcons-telcons/1991-07-16--Mitterrand%20[2].pdf) (ultima consultazione 13 aprile 2024); *Memorandum of Conversation, G-7 Meeting with President Gorbachev*, July 17, 1991, «Secret», in <https://bush41library.tamu.edu/files/memcons-telcons/1991-07-17--Gorbachev.pdf> (ultima consultazione 13 aprile 2024). Anche: Gorbachev, *Memoirs*, cit., pp. 784 e sgg.; Chernyaev, *My Six Years with Gorbachev*, cit., pp. 356-358; Grachev, *Gorbachev's Gamble*, cit., pp. 200 e sgg.

⁴⁷ *Memorandum of Conversation, Meeting with Giulio Andreotti, Prime Minis-*

Poche settimane dopo, tra il 18 e il 19 agosto, Gorbačëv dovette fronteggiare un tentativo di colpo di Stato, organizzato da ambienti politici e militari conservatori, che accusavano il leader del Cremlino di essere l'affossatore del Partito e della potenza sovietica. Il colpo di mano fu sventato dalla ferma reazione di Boris El'cin, eletto nel giugno precedente presidente della Federazione Russa e interessato alla prosecuzione in senso ancora più radicale delle riforme politiche e istituzionali. Dopo quegli avvenimenti fu decretato lo scioglimento del PCUS e diverse Repubbliche proclamarono la secessione. Gorbačëv ormai era stato esautorato e la gestione del potere era nelle mani delle classi dirigenti repubblicane⁴⁸.

Mentre l'URSS si avviava verso la dissoluzione, Andreotti, ancora una volta, nel suo ultimo incontro ufficiale con Gorbačëv, a Mosca il 23 settembre 1991, non fece mancare l'appoggio italiano al leader sovietico, certo che gli eventi dell'agosto avessero convinto tutti dell'utilità dell'aiuto occidentale alla perestrojka. Il presidente del Consiglio si impegnò ad accelerare i tempi per rendere il sostegno economico operativo entro la fine dell'anno⁴⁹. Poche settimane dopo, però, anche l'Italia si trovò costretta a sospendere i crediti all'URSS, per il precipitare della crisi interna⁵⁰. Il destino politico di Gorbačëv e la sopravvivenza della potenza sovietica erano segnati: l'esito finale degli eventi di quei mesi fu lo scioglimento pacifico dell'URSS, stabilito con i protocolli di Alma-Ata sottoscritti il 21 dicembre 1991 da tutte le ex Repubbliche Sovietiche, fatta eccezione per la Georgia e i tre Paesi Baltici, e la costituzione al suo posto della Comunità degli Stati Indipendenti, in cui non ci sarebbe stato spazio per il leader del Cremlino.

ter of Italy, July 15, 1991, «Secret», <https://bush41library.tamu.edu/files/memcons-tel-cons/1991-07-15--Andreotti.pdf> (ultima consultazione 13 aprile 2024). Anche: Gorbačëv, *Memoirs*, cit., p. 793; Andreotti, *De (prima) Re Publica. Ricordi*, Rizzoli, Milano 1996, pp. 413-415.

⁴⁸ Gorbačëv, *Memoirs*, cit., pp. 808 e sgg.; Taubman, *Gorbačëv*, cit., pp. 602 e sgg.

⁴⁹ *Colloquio di Andreotti con Gorbačëv*, [23 settembre 1991], D. 73, in Bucarelli, Pons (a cura di), *Andreotti e Gorbačëv*, cit..

⁵⁰ Anatolij Adamishin, *Tramonto e rinascita di una grande potenza. Diario politico dell'ultimo ambasciatore dell'URSS e del primo ambasciatore della Federazione Russa a Roma*, Spirali/Vel, Milano 1995, pp. 160-180.

Contrariamente alle speranze e alle illusioni di Andreotti e Gorbačëv, la fine della guerra fredda non si era limitata a deideologizzare e pacificare la contrapposizione bipolare, aprendo la strada alla convergenza fra i due schieramenti e alla collaborazione internazionale per la sicurezza, la pace e la stabilità, lasciando inalterati, però, ruolo e peso dell'Unione Sovietica, e aprendo nuovi spazi di manovra all'Italia, in grado di dialogare e collaborare fattivamente con la dirigenza sovietica. La fine della guerra fredda, in realtà, aveva letteralmente frantumato il vecchio ordine bipolare, fatto uscire di scena l'URSS e lasciato l'Italia senza un ruolo preciso. La scommessa di Andreotti e del governo italiano sul successo di Gorbačëv e della perestrojka era stata persa. L'Italia si ritrovò proiettata in un nuovo ordine mondiale, in cui il Paese avrebbe fatto sempre più fatica a orientarsi, perché i vecchi schemi basati sulla logica bipolare, sia pur adattata ai nuovi contesti, su cui i dirigenti italiani avevano continuato a puntare, erano ormai superati e non più utilizzabili.

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv

MASSIMO BUCARELLI “Sapienza” Università di Roma

Abstract

La politica italiana, quasi nella sua totalità, accolse l'arrivo al potere di Gorbačëv con estremo interesse e favore, sostenendone il tentativo di riformare il sistema sovietico. Oggetto di questo saggio è la ricostruzione dei principali passaggi delle relazioni tra i due Paesi nel periodo gorbacioviano, sulla base dello studio della documentazione presente nella “Serie Unione Sovietica” dell'Archivio di Giulio Andreotti. Data la centralità del politico romano nell'elaborazione e nell'attuazione della politica estera italiana di quegli anni, appare di indubbio interesse ripercorrerne e analizzarne i rapporti che ebbe con il leader sovietico in un periodo cruciale della recente storia europea e mondiale, segnato dalla fine della guerra fredda e del processo di dissoluzione della superpotenza sovietica.

Gorbachev's rise to power was an important turning point also in bilateral relations between Rome and Moscow. Italian politics, almost in its entirety, from the main ruling party, the Christian Democrats, to the largest opposition party, the Italian Communist Party, welcomed the reformist attempt by the secretary of the CCP. This paper, which is based mainly on the records of the “Soviet Union Series” held in the Archive of Giulio Andreotti, is intended to shed some light on Italian-Soviet relations in the Gorbachev years. At that time, Andreotti played a leading role in the implementation of Italian foreign policy, first as Foreign Minister from 1983 to 1989, and then as President of the Council of Ministers, from 1989 to 1992. He was, therefore, a key figure in the conduct of Italy's foreign policy in the face of Gorbachev's reformist attempt and the following dissolution of the Soviet Union.

Parole chiave

Andreotti, Gorbačëv, Unione Sovietica, Guerra fredda, relazioni italo-russe, politica estera italiana.

Keywords

Andreotti, Gorbačëv, Soviet Union, Cold War, Italian-Soviet relations, Italian foreign policy.

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Milicocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbro-marchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
"Pazzia a Montebuono". Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell'8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell'Ottocento: fiere e mercati*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell'angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
"Carissimi, sono a Zara con i miei soldati". Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L'economia delle famiglie contadine nell'Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L'agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.